ROMA

Comune di Roma
Municipio Roma XVI

Villa Doria Pamphilj

dove Cultura e Sport vivono insieme

Considerato uno fra i parchi più belli d'Europa, l'area verde della Villa storica appartenuta alla nobile famiglia romana dei Pamphilj è, dal punto di vista ambientale e climatico, una risorsa eccezionale per la cittadinanza. Data la sua estensione e la ricca vegetazione, i sentieri, i corsi d'acqua, le dimore storiche, le fontane e le opere d'arte qui conservate, la Villa può essere luogo gradito e frequentato da sportivi ma anche dagli amanti della cultura e della natura.

Il Municipio Roma XVI in occasione della manifestazione **"Christmas run"**, la Mezza Maratona natalizia in programma domenica 20 dicembre 2009 a Villa Pamphilj, ha voluto anche realizzare un opuscolo divulgativo che illustra il percorso della corsa con foto e didascalie indicando oltre ai traguardi sportivi anche monumenti e reperti storici di cui la Villa è ricca.

Vivere i nostri parchi e conoscere le bellezze che offrono è il modo migliore per preservarli.

L'iniziativa, che vuole diventare un appuntamento annuale per i cittadini del quartiere di Monteverde e per i romani di ogni età, ha come principale finalità quella di promuovere la conoscenza di uno dei luoghi più belli di Roma e l'attività sportiva all'aria aperta.

L'augurio che rivolgiamo a tutti è quello di vivere con armonia conciliando il benessere del corpo con quello dello spirito.

Il Presidente
della Commissione
Politiche Culturali e dello Sport
del Municipio Roma XVI
Cristina Maltese

Il Presidente
del Municipio Roma XVI

Fabio Bellini

“Villa Doria Pamphilj - dove Cultura e Sport vivono insieme”

- a cura di **Claudio Santini**
  Presidente Associazione Sportiva Albatros

- foto di **Marina Rossi**

Progetto grafico a cura di SG Grafiche S.r.l.

Stampa a cura della Tipografica Palombi & Lanci S.r.l.

Opuscolo distribuito gratuitamente

Il parco di Villa Doria Pamphilj è sicuramente uno dei parchi più belli del mondo, in virtù degli insigni artisti (Bernini, Borromini, Algardi, Valvassori, etc....) che, nei secoli XVII e XVIII, lo hanno progettato ed arricchito di opere d'arte.

Mirabile esempio di uno dei più interessanti "giardini all'italiana" presenti sul territorio nazionale, presenta altresì notevole rilievo botanico, alternando piante e specie talora estremamente rare.

Non si può, da ultimo, sottacere che nell'area si è vissuta una delle pagine più cruente del nostro Risorgimento, allorquando si scontrarono le forze garibaldine e le forze francesi accorse per difendere il Papa.

Esistono numerose ed interessanti pubblicazioni di carattere documentario e storiografico relative a Villa Doria Pamphilj, quasi sempre di elevato contenuto tecnico e quindi riservate ad un lettore preparato e competente.

Da ciò deriva l'opportunità di un "vademecum" maneggevole e di facile lettura, che tracci alcuni percorsi percorribili a piedi, di corsa od in bici, utile per tutti i frequentatori del Parco, e principalmente per l'utenza sportiva.

In occasione della 1^ edizione della manifestazione podistica "Christmas run" del 20 dicembre 2009, all'evento sportivo viene associata la presente pubblicazione all'interno della quale, dopo una breve descrizione storica sulle origini della Villa, verrete accompagnati e guidati in un percorso di km. 10,548 (un quarto del percorso maratona di km. 42,195!!!) che attraversa i principali casali e manufatti storici, fornendone sintetiche informazioni.

Per chi volesse approfondire la conoscenza della Villa sotto il profilo storico ed artistico, segnaliamo le seguenti accurate pubblicazioni edite dal Comune di Roma - Sopraintendenza per i Beni Artistici e Municipio Roma XVI:

- Il Casino del Bel Respiro (ediz. 1999), a cura di Carla Benocci;
- I luoghi dei Francesi (ediz. 2006), a cura di Enrico Luciani;
- Villa Doria Pamphilj (ediz. 2005), a cura di Carla Benocci.

Un particolare ringraziamento a Marina Rossi per l'elaborazione delle foto ed a Maurizio Pecoriello che mi ha aiutato a tracciare il percorso.

Claudio Santini
Presidente Associazione Sportiva Albatros Roma

Villa Doria Pamphilj

Villa Doria Pamphilj - Cenni sulle origini

Presso i Romani il termine"hortus" non indicava soltanto piccoli campi coltivati ad uso familiare, ma anche un ampio e lussuoso spazio verde.

Con il termine "hortus" veniva sempre indicato un terreno legato ad una casa: con il passare dei secoli l'edificio sarà indicato con il termine "casino", mentre il terreno sarà chiamato "vigna".

Veri cultori dell'arte dei giardini, i Romani hanno trasmesso nel tempo stile ed armonia nella concezione estetica dell'architettura di ville nel verde.

La Villa Doria Pamphilj a Monteverde, oggi anche meta preferita di migliaia di sportivi della Capitale, conserva tuttora intatte le vestigia degli antichi.

Faggi, abeti, pini, querce, olmi, tigli e cipressi, salici e vegetazione acquatica, palme e piante esotiche, specie di tutti i generi convivono nei giardini della Villa grazie anche alla dolcezza del nostro clima.

Nei labirinti di siepi situate presso il Casino Algardi o del Bel Respiro, retaggio dell'arte romana di dare forma alle piante potandole (opus topiarum), si può ritrovare lo "stile" inconfondibile del giardino all'italiana.

L'impiego degli alberi da frutta, specie degli agrumi, è significativo nei giardini delle varie epoche, fin dagli horti romani, mentre per le siepi e le rifiniture vengono usate piante basse come alloro, bosso, mirto e rosmarino.

Il capelvenere, amante dell'umidità, viene usato per adornare grotte e ninfei.

Dal V secolo d.c. (caduta dell'impero romano d'occidente) fino al 1300, per motivazioni storiche e religiose scompaiono le residenze in villa dei nobili.

Nei secoli '400, '500 e '600 lo studio dell'antico, l'amore per il classico ed il gusto raffinato dei signori riportarono i giardini alle belle strutture degli horti romani e delle ville residenziali. Tornano alla ribalta esedre e nicchie, terrazze e scale, mentre i viali si popolano di statue e nuovi sedili esterni che invitano a conversare all'aperto.

Compare il Giardino Segreto e numerosissime sono le fontane ed i giochi d'acqua. Inoltre si cura particolarmente l'equilibrio tra natura e giardino, arte ed abitazione, non più considerati elementi separati.

Nel 1500 la villa a Roma, in città ed in campagna, è il simbolo della potenza e del benessere dei signori. E' il periodo delle grandi dimore legate alle nobili famiglie romane i cui componenti sono insigniti delle più alte cariche religiose e politiche: il Papato e la dignità cardinalizia.

La famiglia Pamphilj

Alla metà del '500 la famiglia Pamphilj è rappresentata da Camillo e Girolamo (che diventa cardinale). Dei sette figli di Camillo, quattro ragazze entrano in convento mentre dei tre maschi (il primo muore in battaglia) si ricordano Pamphilio che sposa donna Olimpia Maidalchini e Giovan Battista.

Seguendo la carriera ecclesiastica Giovan Battista viene eletto Papa con il nome di Innocenzo X (1644).

Alla vedova del fratello Pamphilio, donna Olimpia, Papa Innocenzo X affida la fondazione della casata Pamphilj. Gli onori ed i capitali che la dama romana ottiene, le permettono la realizzazione di nuovi edifici, ville e palazzi (piazza Navona e villa Pamphilj).

I suoi tre figli Maria, Costanza e Camillo vivono nell'agio e nella ricchezza per la fortuna che donna Olimpia conserva grazie al potere del cognato Papa e della sua forte personalià che domina la scena romana.

A donna Olimpia si deve l'ideazione del Casino del Bel Respiro, proprietà del figlio Camillo.

Dopo la morte di Papa Innocenzo X (7 gennaio 1655) la famiglia gradatamente perde parte del grande potere ottenuto, fino a che l'ultima erede Anna Pamphilj sposa Giovanni Andrea Doria (1760). Ricchezze, nome e primogenitura vengono ereditati da un ramo dei Doria, che prenderà il nome di Doria Pamphilj.

Ideazione della Villa

L' Algardi ed il Grimaldi, i due artisti ai quali si attribuisce l'ideazione della Villa, amavano guardare al classico, tendenza dominante nel '600 accanto alla libertà ingegnosa del barocco cara invece al Borromini. Mentre la realizzazione della Villa nel suo insieme si deve all' Algardi, è difficile dire in modo preciso chi fu l'ideatore ed il progettista del principale edificio: il Casino di Allegrezze, per la cui predisposizione si possono individuare tre progetti: un fantasioso progetto del Borromini, il piano di costruzione che ci mostra alcune incisioni, cioè l'edificio attuale con due lunghe ali laterali, probabilmente opera del Rainaldi e la realizzazione definitiva posta in essere dall'Algardi.

Nel progetto del Borromini la Villa è un'invenzione di estrema raffinatezza ma il progetto viene giudicato bizzarro da Camillo, che ama invece il filone classicheggiante ed ha urgenza di sistemare i numerosi frammenti di sculture classiche collezionati negli anni.

Il secondo progetto, forse più armonioso, attribuito al Rainaldi, risulta meno originale ed imita troppo altre opere.

Risulta infine vincente il progetto dell'architetto Alessandro Algardi, che gode di grande fama come restauratore e scultore.

Il cardinale Camillo nel 1644 fa iniziare i lavori di costruzione della Villa Pamphilj, opera prestigiosa che diventerà famosa in tutto il mondo. Nel corso del tempo scrittori ed artisti ne hanno ricordata l'estrema bellezza, da Goethe a D'Annunzio, al marchese De Sade.

Villa Doria Pamphilj, con la sua superficie di 184 ettari ed un perimetro di circa 9 chilometri, è oggi la villa storica più grande di Roma.

E' stata aperta al pubblico nel 1972.

IL PERCORSO

Il nostro percorso ha inizio nell'area delimitata da via Vitellia e via Leone XIII (piazzetta del Bel Respiro), in corrispondenza del **Punto Jogging**.

Nel manufatto, ex "pollaio" della famiglia Pamphilj, restaurato dall'Amministrazione comunale e destinato a punto jogging, è ora possibile per gli sportivi ed i visitatori del parco fruire di servizi di guardaroba, spogliatoi e docce (*lettera "**A**" sulla piantina - visibile al km. 5,700 durante il percorso*).

Nella stessa area troviamo il **Centro Anziani**, (l'**ex vaccheria** della famiglia Pamphilj) (*lettera "**B**" sulla piantina - visibile al punto di ritrovo*) ed un **punto di ristoro**, allestito nel casale originariamente destinato a fienile.

Partiamo quindi da via Vittoria Nenni (all'altezza dell'ingresso di Piazza Martin Luther King) sulla via principale che costeggia via Leone XIII in direzione via Aurelia.

Percorsi pochi metri, possiamo osservare a sinistra il **Portale del Valvassori** (*lettera "**C**" sulla piantina - visibile al km. 0,670 del percorso*).

Armonioso e ben conservato, sul vialetto che conduce alla Villa Vecchia, l'antico Portale prefigura un'area con serre ed altri casali tenuti, fino agli anni '50, dai giardinieri della famiglia Pamphilj.

Avanziamo ancora ed ecco di fronte il **Giardino dei Cedrati**, delimitato da due bei cancelli in ferro, a testimonianza del grande amore dei romani per la coltivazione degli agrumi (*lettera "**D**" sulla piantina - visibile al km. 0,800 del percorso*).

La "**Fontana del Tevere**" (o del Gigante) (*lettera "**E**" sulla piantina - visibile al km. 0,900 del percorso*) è posta nel piazzale d'entrata cui si accede da via Aurelia Antica n. 183.

Villa Vecchia

(*lettera "**F**" sulla piantina - visibile al km. 0,950 del percorso*)

La splendida dimora cinquecentesca, acquistata dai Pamphilj insieme ai terreni, ha subito notevoli trasformazioni. Doveva servire da alloggio per il Papa Innocenzo X ed i suoi familiari. Infatti il Casino delle Allegrezze, avendo solo funzioni di rappresentanza, fu costruito privo di camere da letto. L'ingresso di Villa Vecchia dall'esterno era

costituito da uno dei fornici dell'**Acquedotto Traiano**, tuttora conservato dentro Villa Doria Pamphilj.

Venne probabilmente restaurato nel '700 dal Valvassori, al quale si deve anche la facciata di palazzo Doria Pamphilj in via del Corso.

Sul piazzale d'ingresso ancor oggi, accanto alla fontana monumentale del Tevere e vicino alla Villa Vecchia, vive un **leccio pluricentenario**.

Serre ottocentesche di Lady Mary Talbot

(*lettera "**G**" sulla piantina - visibile al km. 0,950 del percorso*)

A destra rispetto a Villa Vecchia, incontriamo le serre che conservano la memoria di Lady Talbot.

Nella **seconda metà dell'800** i giardini della Villa vengono influenzati dalle mode del periodo, in particolare dal giardino all'inglese che si alterna al giardino barocco.

A Lady Mary Talbot, moglie del principe Filippo Andrea è attribuita la realizzazione delle serre la cui struttura in ghisa è ancora visibile nei pressi di Villa Vecchia.

Nel giardino furono sistemate molte piante di pregio (un catalogo del 1856 informa che c'erano 600 specie di piante ornamentali).

Monumento ai Caduti francesi

(*lettera "**H**" sulla piantina - visibile al km. 1,040 del percorso*)

Una volta superato il Casale di Villa Vecchia e le serre, incontriamo a sinistra il Monumento funebre che i Pamphilj vollero erigere in memoria dei soldati francesi caduti combattendo a difesa del Papa contro i garibaldini, nell'anno 1849.

Il campo del gioco del Maglio

(*in corrispondenza della lettera "**R**" visibile al km. 1,200 del percorso possiamo vedere il campo dove veniva praticato*)

Costeggiamo ora una vasta area dove veniva praticato il gioco del maglio, sport che può essere assimilato ad una sorta del nostro golf, a metà del quale iniziamo a scorgere dall'alto, alla nostra sinistra, lo stupendo complesso del Giardino delle Allegrezze ed il prospiciente Giardino Segreto e Giardino del Teatro.

Il **Casino delle Allegrezze** o dell'**Algardi** o **del Bel Respiro**

(*lettera "**O**" sulla piantina - km.1,500 del percorso*)

Una volta abbandonato il campo di polo, lasciamo via del Casino Algardi per scendere in via Paolo Ber (attraverso una piccola e dolce scalinata) fino al Giardino del Teatro, viale della Fontana di Venere, costeggiando quindi tutta l'area-giardino sottostante al Casino.

Veduta del Casino del Bel Respiro dal Teatro e dalla scalinata

Il Casino delle Allegrezze è certamente l'edificio più importante della Villa. Aveva funzioni di pura rappresentanza, per feste e ricevimenti: fu ideato insieme all'antistante "Giardino Segreto" sotto il quale si sviluppava il "Giardino del Teatro", secondo i canoni della scenografia barocca.

Il Giardino Segreto

L'edificio si trova in posizione sovrastante, sul limitare di un terrapieno dal quale si domina un'amplissima visuale che va dalla cupola di San Pietro ai Castelli Romani.

Nella Villa furono fatti confluire anche reperti antichi di varia provenienza: sono state ritovate ricevute di pagamento dalle quali risulta che furono impiegati circa 25 tra scultori, restauratori, stuccatori, pittori. Furono poi impiegati numerosi cavatori di marmo e "piantaroli" (giardinieri specialisti nella scelta delle piante).

Aiuole, scalinate, fontane e giochi d'acqua: in tutta l'area che circonda il Casino si vive l'armonia del tipico "giardino all'italiana".

Il Casino delle Allegrezze o dell'Algardi è attualmente utilizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per ricevimenti di rappresentanza.

La parte più vicina al palazzo era il "**Giardino Segreto**" (*lettera "**L**" sulla piantina - visibile al km. 1,400 del percorso*)

Il Giardino, composto da una zona rettangolare con due gruppi di aiuole, una fontana centrale e due peschiere, è molto ben conservato. Contornato da balaustre con grandi vasi di terracotta, simboli araldici e vari motivi ornamentali, è ammirabile dall'alto in tutta la sua bellezza.

Il Giardino Segreto

Particolare della fontana centrale

Al centro della doppia scalea è posizionata la "**Fontana di Venere**", una delle più importanti della Villa, recentemente restaurata (*lettera "**N**" sulla piantina - visibile al km. 1,860 del percorso*).

La Fontana di Venere e sullo sfondo il Casino del Bel Respiro

Una delle scalee a lato della Fontana di Venere

Più vasto del "Giardino Segreto" è il sottostante "**Giardino del Teatro**" (*lettera "**M**" sulla piantina - visibile al km. 1,650 del percorso*): di esso è rimasta la grande esedra e parte di uno dei numerosi ninfei che lo fiancheggiavano.

Giardino del Teatro: l'Esedra

Veduta dal Giardino Segreto

Il Giardino del Teatro, parte integrante del progetto dell'Algardi, conserva tuttora al centro dell'esedra un ambiente decorato con stucchi e putti con strumenti musicali che indicano come il luogo fosse sede di incontri e concerti musicali.

Giardino del Teatro: Ninfeo dei Tritoni

Giardino del Teatro: Fontana del Putto

Giardino del Teatro: il Pergolato di Rose

La **Cappella romanico-neogotica**

(*lettera "**P**" sulla piantina - visibile al km. 2,130 del percorso*)

Prima di uscire dal giardino del Teatro, alla nostra sinistra incontriamo, all'altezza del km. 2,130 del nostro percorso, la Cappella funeraria, ultima costruzione realizzata all'interno di Villa Doria Pamphilj tra il 1896 ed il 1902.

Dal mese di maggio 2006 la cappella è stata riaperta al culto religioso.

Esterno della Cappella

Interno della Cappella

Oltre il cancello che delimita i confini del Giardino, procediamo diritti sul vialetto sterrato che porta al Centro ANFAAS (che incontriamo al km. 2,520 del percorso) dal quale proseguiamo fino a tornare a viale del Casino Algardi.

Iniziamo ora una lunga discesa e, prima di arrivare alla parte inferiore del laghetto, risaliamo per viale dei fratelli Latini, che abbandoneremo per ridiscendere in direzione della **Fontana del Giglio** (*lettera "Q" nella piantina - visibile al km. 3,850 del percorso*).

Probabilmente fu dell'Algardi l'ideazione di tutte le fontane, eseguite dagli stessi bravissimi stuccatori che lavorarono nel Casino delle Allegrezze.

La "**Fontana del Giglio**", realizzata in pietra, è posta a monte della Cascata del Lago e risulta ben conservata.

La fontana del Giglio e il Canale

La Fontana del Giglio vista dal Canale

L'acqua della fontana viene raccolta in un'ampia esedra con vasca per ridiscendere in tre cascate verso il lago. La visuale scenografica risulta davvero originale.

La Cascata del Traforo

Il Canale visto da sotto la Cascata

La cascatella del Traforo è molto suggestiva, perché collega le due sponde con un passaggio porticato a cui si accede tramite scalette e dal quale è possibile osservare il canale attraverso l'acqua della cascata. Procedendo lungo il canale si arriva alla **cascata** "**del Paliotto**" o "**dello Zampillone**" così chiamata per uno zampillo centrale accompagnato da due zampilli laterali. La cascata finisce nel lago sottostante.

La Cascata dello Zampillone

Percorriamo interamente la discesa che costeggia il laghetto (viale 8 marzo) fino ad ad arrivare in prossimità dell'entrata di via Donna Olimpia.

Il Lago

Veduta della Fontana del Giglio

Siamo quindi arrivati al 5° chilometro del nostro percorso.

Affrontiamo ora la salita sul viale sterrato che costeggia via Vitellia fino a tornare al punto jogging dove ha termine il primo percorso breve di km. 5,700.

Chi non vuole perdersi l' "altra metà" della Villa, tenendo la sinistra supera il Ponte Artemisia Gentileschi sull'Olimpica (dai maratoneti del Parco definito ***Ponte Nanni*** in memoria di un comune amico che sempre ne auspicava la costruzione) e scende per viale Anna Kuliscioff e viale Mozzoni per poi, una volta incrociata via Ada Costa, prendere la salita di viale Elvira Pajetta, percorrendo quindi tutto il sentiero che costeggia via della Nocetta.

Una volta percorsa via Simone De Beauvoir prendere viale della Botanica, costeggiando il roseto ed il piccolo laghetto, fino a viale del Casale di Giovio, dove siamo al **9° chilometro** del percorso.

Casale di Giovio

(*lettera "**S**" sulla piantina - visibile al km. 9,00 del percorso*)

Il manufatto nasce come monumento funerario in età romana per essere successivamente utilizzato a fini agricoli. Dal Casale di Giovio proseguiamo diritti verso l'ingresso su via Leone XIII, che costeggeremo percorrendo viale Ada Gobetti. Arriviamo quindi a prendere la salita di via Anna Frank, che riconduce al ponte Artemisia Gentileschi, superato il quale, tenendoci alla nostra sinistra, superiamo il centro anziani e raggiungiamo il

secondo traguardo di km. 10,548

(seconda panchina di via Vittoria Nenni).

I podisti più allenati ripeteranno il giro, completando così la distanza di mezza maratona (**km. 21,097**)

Riteniamo importante menzionare anche gli altri manufatti della Villa di notevole interesse storico, anche se non toccati dal percorso dei maratoneti.

Palazzina Corsini

Ingresso di Porta San Pancrazio

Costruita all'inizio del secolo XVIII, è stata ristrutturata nella seconda metà dell'Ottocento dall'architetto Andrea Busiri Vici.

Nei primi anni '80 l'edificio è stato adibito a biblioteca comunale, attualmente è sede anche della Casa dei Teatri, impianto museale polivalente dove trovano spazio rassegne e mostre dedicate ai personaggi più illustri del teatro e del cinema italiano.

Arco dei Quattro Venti

Sorge sulle rovine della Villa dei Quattro Venti, distrutta durante i combattimenti tra i soldati di Garibaldi e la milizia francese. Alla fine della guerra i Doria Pamphilj acquistarono dalla famiglia Corsini ciò che restava della Villa e gli appezzamenti di terreno circostanti, facendo erigere da Andrea Busiri Vici l'Arco dei Quattro Venti, che rappresenta l'ingresso principale del parco a Porta San Pancrazio.